

BIOGAS E RINNOVABILI

La chiave di volta per il rilancio dell'economia?

“I costi dell'energia elettrica e del gas naturale in Italia sono tra i più elevati in Europa. L'energia elettrica è per le imprese italiane da oltre 10 anni al di sopra del 30% rispetto alla media europea, mentre il prezzo del gas ha registrato un progressivo divario che si è acuito negli ultimi anni. Dobbiamo puntare a un rapido riallineamento che abbia come riferimento le condizioni degli altri paesi europei”. Così Fulvio Vernetti, presidente di Confindustria Vercelli Valsesia all'assemblea del 27 giugno scorso. Ovviamente in un mese non è cambiato. Anzi, Confagricoltura allineata con Confindustria, il 12 luglio ha rincarato se possibile la dose. Il pretesto è stato offerto dalla nuova regolamentazione per l'attuazione del decreto legislativo 28/2011 che con sostegni finanziari pubblici dovrebbe facilitare la strada alle energie sostenibili e alternative. Confagricoltura ha lamentato che le nuove norme sono arrivate con “un inaccettabile ritardo di dieci mesi”, che “sono stati apportati solo limitati e marginali miglioramenti” e “ancora una volta vengono penalizzati proprio i piccoli impianti, come quelli a biogas, fondamentali per il settore agricolo”.

Intanto, in Piemonte e in Lombardia quello che potremmo chiamare il polo delle imprese interessate al biogas non desiste. A Tortona, a marzo, fra l'altro è stato costituito il “Club della gassificazione” con l'apporto determinante di EnErmy promosso da Regione e Confindustria Vercelli/Valsesia e gestita da mesi da Un.I.Ver presieduta da Carlo Piazza, che guida anche il Consorzio Sant'Andrea per l'acquisto di energia per le aziende dell'Associazione Indu-

striali. Per iniziativa di “EnergEtica” nata a Tortona e riferimento preciso per i distretti dell'energia piemontese e lombarda, dalla scorsa primavera a oggi si sono svolti seminari e master dedicati alla progettazione e alla gestione degli impianti che generano energie sostitutive, sottraendosi alla presunta “dittatura” dei gestori nazionali e internazionali nonché delle loro reti. Infatti, come sta avvenendo in diversi paesi dell'Unione Europea, la volontà di passare alle bioenergie non è sufficiente. E' indispensabile una formazione costante di tecnici e specialisti che sappiano aumentare le garanzie degli impianti. L'ultimo di questi seminari si è svolto il 20 luglio alla Camera di Commercio di Grosseto grazie a un pool di sponsor: Consorzio italiano Biogas; Club della Gassificazione; EnergEtica; Agriventure del gruppo bancario Intesa San Paolo; Agroenergia. A questa iniziativa, cui in autunno sarà seguita da altre nella pianura padana e in Italia, è stato dato il nome “Agroenergia 2013”. Ed è anche stata fornita una motivazione “di speranza” per l'anno prossimo che secondo gli economisti dovrebbe essere costellato di difficoltà come il 2012. Questo il messaggio rivolto a quanti hanno fiducia nelle energie sostenibili anche da un punto di vista economico e funzionale: “La produzione di biogas attraverso la digestione anaerobica è una tecnologia che si sta diffondendo rapidamente e che si realizza con altrettanta velocità. I nuovi incentivi, a partire dal 2013, spingeranno verso impianti più efficienti, meglio dimensionati sulle realtà agricole e sul pieno utilizzo dei sottoprodotti aziendali”.

Il 21 giugno Intesa San Paolo e Agriventure proprio a Vercelli avevano promosso un convegno che, a parte i finanziamenti, aveva evidenziato tre aspetti: la estrema cautela, trasformata in esasperante lentezza burocratica, delle autorità territoriali verso gli impianti di energia sostenibile anche a causa della diffidenza della popolazione; l'esistenza di impianti efficienti e

funzionanti con gli scarti di lavorazioni nel vercellese; la prospettiva che nei prossimi anni le energie sostenibili e alternative saranno sempre meno sostenute da finanziamenti pubblici. Non solo, come anche evidenzia un recente studio effettuato da “Althesis” di cui è amministratore delegato Alessandro Marangoni professore universitario. Nei prossimi 8/10 anni gli impianti che generano energie sostenibili dovrebbero poter dare due risultati positivi, dati i tempi che corrono: un aumento di addetti di circa 10.000 unità cui aggiungere il cosiddetto “indotto tecnologico”; e una ricaduta sul Pil italiano fra 1,7 e 3,1 miliardi di euro.

Nell'Europa Comunitaria il passaggio dalle vecchie alle nuove energie è realtà. Basti pensare al caso di Malmo, 300.000 abitanti e ai confini tra Svezia e Danimarca. Negli anni '80, per la chiusura dei cantieri navali e della Saab, il 50% della popolazione si trovò senza lavoro. Le energie sostenibili e la bioarchitettura aiutarono a risalire la china. Oggi all'ombra del “turning torso”, il grattacielo progettato da Calatrava, 8.000 tecnici più 270 società, assicurano energia sostenibile e lavoro qualificato.

Enrico Villa